

LA NORMA BLOCCATA AL SENATO

Sala: «Il Pd decida che cosa vuole fare sul Salva Milano»

È ancora scontro intorno alla legge Salva Milano, bloccata al Senato, dove le audizioni che si susseguono fanno presagire che i senatori modificheranno la norma rimandandola indietro alla Camera, prolungando l'iter di molti mesi. Il sindaco di Milano **Giuseppe Sala**, che spesso ha spiegato la necessità dal suo punto di vista di approvare rapidamente la norma - senza la quale gli investimenti a Milano si sono fermati, gli oneri di urbanizzazione non arrivano più a Palazzo Marino e alcuni funzionari del Comune rischiano una condanna per abuso edilizio -, ora incalza il Pd, chiedendo frontalmente «cosa intende fare» e definendolo al contempo «non il mio partito, perché non ho la tessera, ma il mio azionista di riferimento». Una richiesta esplicita di chiarimenti, ma anche una provocazione nei confronti del partito che lo sostiene con i suoi voti a Milano ma che a Roma fa una serie di distinguo al Senato, dopo aver sostenuto la norma alla Camera (pur con qualche mal di pancia). Alcuni senatori democratici infatti sottolineano che la norma è utile al capoluogo lombardo, ma potrebbe creare danni nel resto del Paese, e quindi sarebbe opportuno rivederla. Paradossalmente sono arri-

vati in soccorso di Sala Carlo Calenda, che definisce la situazione «un balletto indecoroso», la senatrice di Noi Moderati Mariastella Gelmini e il presidente di Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni, ascoltato in audizione al Senato. Sul Salva Milano sono più convinti loro del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—S.Mo.



Peso: 7%